

L'affondo di Biden divide Europa e Usa

Blinken assicura: non lavoriamo al cambio di regime. Macron: non avrei detto macellaio. La cautela della Ue

Le parole a braccio in Polonia («Per l'amor del cielo, quest'uomo non può restare al potere») hanno scosso l'unità occidentale. Le precisazioni dei consiglieri non bastano

Non abbiamo una strategia di cambio di regime in Russia né altrove. In questo caso, come in ogni caso, la decisione spetta al popolo del Paese in questione

Vogliamo fermare la guerra che la Russia ha lanciato in Ucraina senza fare la guerra e se vogliamo fare questo non bisogna fare escalation né delle parole né delle azioni

Quello che vogliamo noi, nel caso della Russia, è impedire che l'aggressione continui e fermare la guerra di Vladimir Putin contro l'Ucraina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Il segretario di Stato, Antony Blinken, prova a rimettere le cose a posto, parlando con i giornalisti a Gerusalemme: «Non abbiamo un piano per il cambiamento del regime a Mosca. Il senso delle parole del presidente Biden è che Putin non può scatenare la guerra o aggredire l'Ucraina o qualcun altro».

Ma lo scarto tra il discorso di Varsavia e le spiegazioni del giorno dopo resta troppo evidente. Sabato sera, Joe Biden ha chiuso il suo giro europeo con un discorso che sarebbe dovuto essere «solenne» e «di grande respiro», come aveva anticipato il Consigliere per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan. Il presidente, invece, dopo venti minuti ad alta quota, tra citazioni di papa Wojtyła, del filosofo Kierkegaard e di Abraham Lincoln, è atterrato sulla figura di Vladimir Putin: «Un dittatore curvo a ricostruire un impero non riuscirà mai a cancellare l'amore per la libertà di un popolo. La brutalità non potrà mai triturre la volontà di es-

sere liberi. L'Ucraina non sarà mai un trofeo per la Russia, perché le persone libere rifiutano di vivere nel buio, in un mondo senza speranza». Fin qui il testo del discorso. Poi la chiusura senza filtro, improvvisata sul podio del Castello reale della capitale polacca. Quasi un sussurro: «Per l'amor del cielo, questo uomo non può restare al potere».

Nella due giorni a Varsavia il presidente americano ha potuto misurare quanto sia forte, diffuso e bipartisan il risentimento, se non la corrente di odio nei confronti del Cremlino. Non ci sono sfumature. Il sindaco di Varsavia, il progressista Rafal Trzaskowski, ha sorriso, quando accanto a lui Biden diceva ai giornalisti: «Putin è un macellaio».

Il problema è che quel linguaggio ha avuto un impatto completamente diverso sull'altro versante dello schieramento occidentale. Emmanuel Macron ha osservato: «non avrei usato la parola "macellaio"; dovremmo evitare l'escalation nelle parole e nelle azioni».

Il presidente francese e il cancelliere tedesco Olaf Scholz continuano a esplorare in modo ostinato una possibile soluzione diplomatica, allargando al massimo la rete dei contatti con Mosca. Macron ha anche fatto sapere che «a breve» parlerà con il presidente russo: spiegherà, tra l'altro, che non esiste un piano per azzerare il Cremlino. I francesi seguono con interesse anche gli sforzi della Turchia. Il presidente Recep Tayyip Erdogan ha telefonato a Putin, tornando a chiedere il «cessate il fuoco». Poi da Ankara è partito un messaggio per la Casa Bianca: «Se bruciamo tutti i ponti, come faremo a trattare?».

Biden e Blinken sono decisamente scettici: Putin non è più considerato un interlocutore credibile. Tuttavia a Washington nessuno ostacolerà i tentativi dell'asse franco-tedesco o quelli di Erdogan.

Ma il risultato paradossale è che l'obiettivo della missione europea era quello di compatte il fronte occidentale, arginando le spinte dei Paesi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



dell'Est. Nel vertice Nato di giovedì 24 marzo, Biden, con l'appoggio proprio di Francia e Germania, è riuscito a confermare la linea del «non coinvolgimento» diretto nel conflitto. Ora, invece, la Casa Bianca dovrà rassicurare i grandi Paesi europei, nonché i vertici della Ue. Josep Borrell, Alto rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza della Ue, è intervenuto subito: «Non ho sentito direttamente che cosa abbia detto Biden, ma ho visto la posizione della Casa Bianca. Come Unione europea non stiamo perseguendo un cambio di regime, spetta ai cittadini russi decidere se lo vogliono...Il nostro obiettivo è fermare la guerra di Putin contro l'Ucraina».

Da Londra, Nadim Zahawi, ministro dell'Istruzione del governo di Boris Johnson, ha prima attaccato duramente Putin, poi ha concluso: «la Russia è in grave difficoltà, la sua economia sta crollando, quindi saranno i cittadini a decidere la sorte del loro presidente e dei suoi accoliti».

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il discorso

● Sabato sera Joe Biden, alla fine del discorso con cui ha chiuso il suo tour europeo, si è scagliato su Vladimir Putin definendolo «un macellaio» prima di sbottare: «Per l'amor del cielo, questo uomo non può restare al potere»

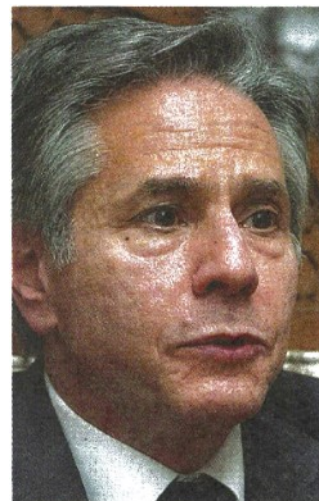
● Nelle ore successive la Casa Bianca ha smentito che il presidente volesse auspicare «un cambio di regime» a Mosca. Su questo punto, e sul modo in cui affrontare lo scontro (anche mediatico) con Vladimir Putin, non solo dietro le quinte si registrano differenze tra gli Stati Uniti e la Ue. I leader europei sono più cauti, ritenendo controproducente prospettare la sua rimozione



Alto rappresentante Ue Joseph Borrell



Emmanuel Macron Presidente della Francia



Antony Blinken Segretario di Stato Usa

